

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Autogol al ministero: finanziati studi che fanno a pezzi il lasciapassare

Soldi del dicastero allo Spallanzani per una ricerca che prova come i vaccinati possano infettarsi e infettare. E a giugno, l'analisi del Bambino Gesù mostrava che l'immunità naturale è superiore a quella da doppia dose

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Pubblicato pochi giorni fa, lo studio *Caratterizzazione virologica e sierologica delle infezioni da Sars-Cov-2 diagnosticate dopo la vaccinazione con mRNA Bnt162b2*, ovvero Comirnaty di Pfizer-Biontech, porta la firma di **Francesca Colavita, Silvia Meschi, Cesare Ernesto Maria Gruber** e altri 19 tra biologi e virologi dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazaro Spallanzani di Roma. Coautore di questa ricerca è anche **Giuseppe Ippolito**, già direttore scientifico dello Spallanzani e dal primo settembre nuovo direttore generale della ricerca e dell'innovazione in sanità del ministero della Salute. Embè, direte, che c'azzecca? Ve lo spieghiamo subito.

Apparso su *medRxiv*, servizio di preprint interamente dedicato agli articoli scientifici nel campo della ricerca clinica, lo studio descrive 94 infezioni (47,9% sintomatiche, 52,1% asintomatiche), avvenute nella Regione Lazio nel primo trimestre 2021, dopo la prima o la seconda dose di vaccino Pfizer. I ricercatori affermano: «I nostri dati mostrano che gli individui vaccinati che si infettano dopo la vaccinazione, sebbene rappresentino una piccola percentuale della popolazione vaccinata (0,3% nel nostro contesto), possono portare elevate cariche virali nel tratto respiratorio superiore, anche se infettati molto tempo dopo la seconda dose, cioè quando avrebbe dovuto essere sviluppata l'immunità correlata al vaccino».

Sottolineano: «Ancora più importante, abbiamo dimostrato per la prima volta che il virus infettivo può essere

«TORNANDO INDIETRO, A FARMI LA PUNTURA CI PENSEREI DUE VOLTE»



**L'EX MINISTRO CASTELLI: «VITTIMA DEL VACCINO, RISCHIO LA TROMBOSI»**

■ A Tagadà, su La 7, l'ex ministro Roberto Castelli (foto Ansa) ha rivelato i guai seguiti alla somministrazione del farma-

co anti Covid: «Sono una vittima del vaccino. Mi sono vaccinato a fine luglio», ha riferito «e ho degli esami che sono indi-

catori di pericolo di trombosi alle stelle. Non sono no vax», ha concluso, «ma ora ci penserei due volte a vaccinarmi».

coltivato da Nps (*tamponi nasofaringei, ndr*) raccolti da individui vaccinati sia asintomatici che sintomatici, suggerendo che potrebbero essere in grado di trasmettere l'infezione a persone suscettibili e potenzialmente far parte delle catene di trasmissione». Come si dice, è la prova provata che il green pass è inutile. Ma l'aspetto paradossale di questa vicenda è che lo studio dello Spallanzani è stato finanziato dal ministero della Salute, che ci sta imponendo la certificazione verde. Vuole farci credere che sia una protezione

sanitaria, addirittura valida per dodici mesi, indispensabile per i vaccinati perché possano muoversi, lavorare, andare a scuola, al ristorante, partecipare alla vita sociale in sicurezza, mentre non tutela affatto dal rischio di infettarsi e infettare.

Altro che estensioni del green pass «al fine di prevenire la diffusione da infezione Sars-Cov-2», come recita il decreto legge del 21 settembre, gli studiosi dello Spallanzani scrivono nero su bianco quello che *La Verità* continua a ripetere. Cioè che il pass oltre a discriminare i

cittadini togliendo diritti e libertà, induce false sicurezze facendo credere che i luoghi controllati dalla certificazione siano virus free. Il risultato di questo studio, scrivono i ricercatori, «dovrebbe essere considerato con attenzione per la politica di salute pubblica, sottolineando l'importanza di una corretta comunicazione sul fatto che il vaccino non conferisce l'immunità sterilizzante; pertanto, è ancora raccomandata l'adesione continua alle misure di prevenzione della salute pubblica per gli individui vaccinati». Nel frattem-

po, concludono gli studiosi, «la valutazione della risposta immunitaria cellulare sarebbe di grande interesse per comprendere meglio lo stato di protezione in caso di infezioni da vaccino». Perché ben poco ancora se ne sa. Lo scrive anche **Ippolito**, fresco di nomina al ministero della Salute in quanto «persona di grande qualità», come commentava **Roberto Speranza**.

Ma il ministro aveva idea dell'effetto boomerang di questa pubblicazione? Ha finanziato uno studio, che annulla quella parvenza di scientificità che poteva avere

il certificato verde davanti all'opinione pubblica.

Non è l'unica incongruenza che circola in lungotevere Ripa. A giugno, sempre su *medRxiv* e sempre finanziato dal ministero della Salute, un altro studio di ricercatori romani, questa volta dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e della società di biotecnologie Takis, già dimostrava che i vaccini non erano in grado di indurre immunità anticorpale a livello delle mucose orali, quindi implicitamente ammettendo che anche i vaccinati fossero in grado di replicare e trasmettere il virus.

Significativo questo passaggio: «Abbiamo scoperto che due o tre settimane dopo la seconda dose, l'IgA (*anticorpo presente sulle mucose e nelle secrezioni esterne, protegge dalle infezioni, ndr*) non era rilevabile nella saliva di tutti gli individui vaccinati testati, dimostrando che la vaccinazione non comporta la presenza di livelli significativi di IgA nella mucosa orale. Le IgA specifiche sono state rilevabili nella saliva di 39 operatori sanitari precedentemente infettati da Covid-19, indicando che, come pubblicato in precedenza, la malattia induce l'immunità della mucosa».

Quindi il soggetto guarito è protetto dalle IgA (e non solo), il vaccinato no, diceva lo studio a giugno. Non solo, aggiungeva che «l'assenza di IgA nella saliva degli operatori sanitari vaccinati suggerisce che, a rigor di termini, il vaccino non è sterilizzante, perché non è in grado di generare un'immunità mucosale preventiva. La mancanza di protezione diretta della mucosa spiega perché i soggetti vaccinati possono avere un tampone nasofaringeo positivo». A questi risultati erano giunti altri ricercatori, ma è singolare che fra i firmatari di un paper che riporta dati simili ci fosse **Franco Locatelli**, coordinatore del Cts. Il presidente del Consiglio superiore di sanità, nonché direttore del dipartimento di Oncoematologia e terapia cellulare e genica dell'ospedale Bambino Gesù, che preme per vaccinare i più giovani, anche i bambini, a giugno conveniva che l'immunità da malattia è più protettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Atenei e scuole prigionieri del pass

Code e ragazzi seduti a terra a Torino. Nel Trevigiano è allarme classi in quarantena. Costa: «Ridurre il periodo d'isolamento». Tpl nel caos. E le aziende iniziano a temere

di **CAMILLA CONTI**

■ In attesa di capire cosa succederà dal 15 ottobre, quando scatterà l'estensione del green pass a tutto il mondo del lavoro pubblico e privato, ogni giorno resta fitto il bollettino di disagi e proteste sul fronte della scuola, dell'università e dei trasporti pubblici. Perché ci sono le risposte ciclostilate alle Faq (le «domande frequenti») sul sito del governo e poi c'è la realtà.

Qualche esempio? Solo ieri, in Piemonte, leggendo il dorso locale della *Stampa*, ne sono spuntati due. Il primo riguarda l'università: nelle aule di UniTo e Politecnico, infatti, si entra solo con la prenotazione via app e la capien-

za è ridotta al 50%, con molti ragazzi costretti a sedersi per terra. A Palazzo Nuovo già dalla mattina di lunedì una serpentina ha dovuto attendere fuori dallo stabile in attesa che gli addetti al controllo del green pass - un paio di persone a fronte di centinaia di studenti - effettuassero i controlli a campione. Sempre in Piemonte, a Cuneo, un insegnante di topografia dell'istituto per geometri Virgilio si è presentato davanti scuola e, non potendo entrare in classe, si è messo a fare lezione all'aperto intrecciando un cesto di vimini. Il docente, tra i primi della provincia di Cuneo a essere stato sospeso perché per cinque giorni si è presentato a scuola senza

green pass e senza risultato del tampone, dopo 33 anni di servizio resterà fino a fine anno senza stipendio e senza la possibilità di insegnare o entrare a scuola.

Nel frattempo, ieri, il sottosegretario alla Salute, **Andrea Costa**, ha annunciato in tv che il ministero sta riflettendo sull'ipotesi di una riduzione della quarantena per la positività al Covid da 7 a 5 giorni, «o anche a meno» perché «non possiamo non tenere conto che oggi l'80% dei cittadini italiani sono vaccinati. D'altronde se veicoliamo il messaggio che il vaccino è la via d'uscita, ma sappiamo che pure da vaccinati si può essere contagiati, dobbiamo dare prospettive ai cittadini».

Continuano i disagi anche sul fronte dei trasporti pubblici. Nella Marca trevigiana le quarantene scolastiche aumentano giorno dopo giorno, e nell'ultima settimana in provincia di Treviso un contagiato su quattro ha meno di 12 anni. Le famiglie mettono sul banco degli imputati il trasporto scolastico e nelle chat delle mamme si segnalano «navette e autobus di linea stipati con ragazzi spinti a forza per entrare». Più a Sud, a Roma, nei prossimi giorni i circa 250 controllori Atac saranno affiancati da guardie giurate. Nel caso un passeggero si rifiuti di indossare la mascherina a bordo del mezzo pubblico, i controllori non possono elevare sanzioni, ma sono te-



**SOTTOSEGRETARIO** Andrea Costa di Noi con l'Italia

[Ansa]

nuti ad avvisare le forze dell'ordine. Negli ultimi mesi, però, proprio queste verifiche sono state fonte di risposte violente. Il vero stress test per i trasporti romani ci sarà comunque il 15 ottobre, con il ritorno in ufficio dei lavoratori del pubblico impiego.

L'«armiamoci e partite» rischia di ripetersi anche sul fronte del lavoro. Ieri il sito del *Sole24Ore* ha messo in fila

i punti critici sollevati dalle aziende che si stanno preparando ad applicare le nuove regole introdotte dal dl 127/2021: dall'impossibilità di registrare dei dipendenti, alle verifiche per chi svolge attività fuori sede (come i fattorini del food delivery), passando per le sostituzioni dei lavoratori assenti e il monitoraggio degli autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA